

IL DIBATTITO. La proposta del governo viene bocciata sia dal mondo dell'impresa che dai sindacati: «Non è questa la strada per dare più soldi ai lavoratori, è un'illusione»

Tfr in busta paga? Per Brescia è un errore

Stimato in 2,6 miliardi di euro nel Bresciano l'ammontare degli appositi accantonamenti. Circa il 30% è nei fondi pensione

Brescia boccia la proposta del governo di mettere il Tfr (il trattamento di fine rapporto) in busta paga. L'ipotesi avanzata dal premier Renzi è quella di anticipare il 50% del Tfr maturato per un periodo di un anno almeno (valutando anche l'ipotesi di estendere l'anticipo per tre anni). Non è invece ancora chiaro se il governo ha intenzione di metterlo in busta spalmato sulle tredici mensilità oppure in una volta sola. In ogni caso si tratta di una cifra che equivale grosso modo a metà dello stipendio.

COMPLESSIVAMENTE oggi l'accantonamento del Tfr a Brescia vale circa 2,6 miliardi di euro. Un tesoretto destinato a integrare le future pensioni dei lavoratori, ma che nell'immediato, soprattutto nelle piccole imprese, rappresenta un polmone fondamentale per la liquidità aziendale. In pratica funziona come un indebitamento a lungo termine nei confronti dei dipendenti. Quali sarebbero gli effetti dello smobilizzo di queste risorse? I rappresentanti del mondo dell'impresa e quelli dei lavoratori a Brescia non hanno dubbi sul fatto che non sia questa la strada.

«Sarebbe una follia che avrebbe l'unico risultato nel futuro di creare una generazione di poveri», così bolla la proposta del governo il presidente di **Apindustria** Douglas Siviéri. Per dare più «soldi veri ai lavoratori - aggiunge - bisognerebbe invece agire sulla detassazione e sulle detrazioni come avviene negli Stati Uniti dove si scarica tutto». Siviéri sottolinea anche che già oggi in situazioni particolari come l'acquisto della prima casa o gravi necessità familiari «il Tfr viene anticipato. Se si estendesse tale possibilità in modo generalizzato si procurerebbero solo danni alle im-

prese che si ritroverebbero subito con un problema di liquidità e ai lavoratori che domani avranno pensioni ancora più ridotte».

Il presidente di Apindustria non risparmia critiche neppure a Confindustria che in un primo momento è parsa possibilista sulla proposta, ma il numero uno dell'Associazione Industriale Bresciana Marco Bonometti corregge subito il tiro: «In questo momento mettere il Tfr in busta paga lo ritengo un'operazione sbagliata per una duplice ragione. Anzitutto si toglie liquidità alle aziende, e poi in modo illusorio si mettono i lavoratori nelle condizioni di vivere al di sopra delle loro abitudini. C'è infatti anche un risvolto sociale che non va dimenticato. Creiamo una situazione artificiale che non corrisponde all'andamento dell'economia reale. Non è questa la strada per creare una ricchezza duratura. Anche Confindustria - conclude il presidente Aib - è persuasa che sarebbe un errore».

SUL FRONTE SINDACALE c'è soprattutto la preoccupazione che l'anticipo del Tfr possa compromettere la crescita della cosiddetta previdenza integrativa indispensabile per garantire pensioni adeguate nel futuro. Oggi infatti circa il 30% dei lavoratori ha scelto di conferire gli accantonamenti mensili per il Tfr ai fondi pensione.

«E' vero - spiega Enzo Torri, segretario generale della Cisl di Brescia - che col frazionamento dei rapporti di lavoro e il cambio di occupazione più volte nell'arco della vita, adesso non avviene più come con le liquidazioni di un tempo quando alla fine della carriera lavorativa ci si ritrovava in mano una dote significativa. Proprio per questo va incentivata l'adesione ai fondi pensione.

Se invece - conclude Torri - facciamo credere ai lavoratori di avere qualche soldo in più in tasca, in realtà li illudiamo perché sono già soldi loro che dovrebbero servire per autotutelarsi e conservare il potere di acquisto quando andranno in pensione».

Damiano Galletti, segretario generale della Cgil di Brescia, ribadisce «se non fosse sufficientemente chiaro, che il Tfr è solo salario differito, i soldi appartengono ai lavoratori e devono essere loro a decidere cosa farne».

IL PREZZO di una maggiore liquidità immediata, sottolinea Galletti, «è mettere in discussione la seconda gamba della previdenza complementare, a meno che il governo, cosa del tutto improbabile, non decida di rivedere al rialzo le coperture pensionistiche. Oggi chi andrà in pensione col sistema contributivo deve sapere che prenderà un assegno pari solo al 40% del suo stipendio».

Infine c'è un altro aspetto che non convince i bresciani. All'anticipo del Tfr verrebbe applicata la tassazione della busta paga che prevede un'aliquota Irpef più pesante rispetto a quella propria del trattamento di fine rapporto. «Bisognerebbe considerare anche questo dato per valutare a conti fatti quanto l'operazione di anticipo sia davvero conveniente per i lavoratori», dice il segretario della Camera del Lavoro. Gli fa eco il presidente di Apindustria: «Non si rilanciano i consumi dando forse cento euro in più in busta paga e per di più tassati in modo ordinario. Invece di detassare solo gli interessi del mutuo casa si allarghi piuttosto la gamma delle detrazioni». ●P.C.H.





Marco Bonometti (Aib)



Damiano Galletti (Cgil)



Douglas Sivieri (Apindustria)



Enzo Torri (Cisl)

Il portafoglio dei bresciani

Attività finanziarie delle famiglie

(milioni di euro)	2010	2011	2012	2013
Depositi bancari	38.920	38.854	41.039	40.369
Depositi postali	11.230	11.380	12.001	12.000
Titoli	29.040	31.620	29.902	26528
Quote di fondi comuni	10.700	9.167	11.874	13494
Azioni e partecipazioni	29.470	27.454	30.119	32645
Assicur., fondi pensione e TFR	27.370	27.804	28.731	30218
Altre attività	16.070	14.344	13.909	16041
Totale	162.800	160.263	167.575	171.295

P&G/B

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia - * Per famiglie si intendono: le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie